Anno V. - N. 1527 Trieste, Lunedì 15 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1527

# IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattina s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattina e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattina f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

## Telegrammi e Corrispondenze

**L'illuminazione di Pietroburgo.** PIETROBURGO 14. Un consorzio di banchieri ha offerto all'amministrazione civica di fondare una società in azioni con 15 milioni di capitale d' esercizio per illuminare la residenza con luce elettrica e gas, senza alcun impegno da parte della città.

**Neve e inondazioni.** LEOPOLI 14. Le interruzioni causate dalla neve nelle linee ferroviarie della Galizia, sono cessate. Ma le autorità, in vista delle fortissime nevicate prendono provedimenti contro il pericolo d' inondazioni.

**Prestito egiziano.** ALESSANDRIA 13. Le trattative tra il governo egiziano e la casa Rothschild, non hanno avuto esito favorevole. Perciò si progetta di emettere un prestito con lotteria egiziano, per sod sfare il debito verso la casa Rothschild.

**Incendio in una raffineria.** CATANIA 13. Scoppiò un incendio nella Raffineria dello zolfo di proprietà Grasso. Sette operai rimasero feriti; uno di essi gravemente.

**Regali ad una ballerina.** PIETROBURGO 12. La sera della beneficiata della ballerina Zucchi, cui assistevano l'imperatore e l'imperatrice, essa è stata addirittura sepolta sotto i fiori. L'incasso è stato di circa 30.000 franchi. E la Zucchi ha avuto regali principeschi, una collana di diamanti stimata 60.000 franchi, un diadema, braccialetti, spilla pure di diamanti, e poi perle, zaffiri, corone d' argento, una sostanza insomma. Un palco è stato pagato 1200 franchi.

**La Patti subissata dai fischi.** PARIGI 13. Si ha da Valenza di Spagna che la Patti, presentatasi in quel teatro a cantare nella *Traviata*, ha suscitato una tempesta. Quando cominciò la cabaletta „Gran Dio, morir sì giovane" scoppiarono fischi di cui nessuno in Valenza ricorda gli eguagli. La Patti, sconcertata, scappò all' albergo, senza passare dal camerino, dove il Nicolini custodiva le *toilettes* e le gioie. (La Patti non sarà più l' artista di una volta, può darsi; ma non può neanche da un giorno all'altro esser divenuta tale da subissare dai fischi. Se i fischi ci sono stati, devono aver avuta altra causa, più che l'ugola dell'artista. N. d. R.)

## IL DISASTRO SULLA LINEA DI NIZZA

Diamo qualche più ampio particolare sul terribile disastro avvenuto tra Montecarlo e Roccabrune, sulla linea Nizza-Ventimiglia.

Lo scontro, come già si sa, avvenne fra il treno 483 che parte da Nizza alle ore 3.50 ed il treno 502 che parte da Mentone. Esso ebbe luogo a due chilometri dalla fermata di Montecarlo, e propriamente quando i due treni erano slanciati a tutto vapore. Il rumore prodotto dallo scontro produsse a parecchi chilometri di distanza l'effetto di un colpo di cannone. I primi ad accorrere per i soccorsi dicono che uno spettacolo più orribile e più straziante non si poteva imaginare.

I due treni si incontrarono in un punto dove la linea è in una curva e passa a pochissima distanza dal mare.

Le locomotive entrarono letteralmente l'una nell'altra; i carrozzoni, dopo essersi accavallati, si sfasciarono con tale violenza da ridursi quasi in briciole.

Un vagone di prima classe, uno di seconda ed un altro di terza, sorpassato il muricciuolo che ripara la linea, precipitarono in mare da un' altezza di 75 metri. Vennero ritrovati veramente schiacciati.

Un viaggiatore caduto con uno di questi vagoni in mare, per un caso inesplicabile se la cavò con la rottura di un braccio.

Un fanciullo di tredici anni, pur esso precipitato in mare, ebbe le due braccia rotte. Invece di pensare a sè, il poverello andava chiamando: *Papà! Papà!* Il povero suo padre, meno fortunato, era rimasto morto sotto le macerie.

Sulla via ferrata non si vede più che un monte di rottami informi, ruote di carrozzoni, portiere, respintori, catene che pendono dal parapetto al disopra del mare da cui fu estratto il Ferrero Giovanni, morto.

All'annunzio dell'accidente, l' Amministrazione dei bagni di mare inviò tosto sul luogo del disastro tutto il personale, al quale si unirono i pompieri di Montecarlo.

Il signor Chertran, direttore generale dell'Amministrazione dei bagni di mare organizzò tosto soccorsi ai feriti. Le guardie del principe di Monaco, i gendarmi e le guardie di polizia monachesi, vennero per altra parte a prestare man forte agli impiegati della strada ferrata.

Tutti diedero prova di coraggio e di abnegazione, cominciando dal signor Catusse, prefetto delle Alpi Marittime, che si trovava a Monaco per caso.

***

Un testimone oculare telegrafa da Mentone:

„Dalle terrazze dei giardini di Montecarlo, distante mezzo chilometro dal luogo, si vide tosto l'orribile scontro, e dal casino partirono direttori, medici, inservienti e centinaia di persone in vettura, per portare i primi soccorsi. Visitando oggi il luogo del disastro constatai: sette vagoni e due macchine distrutti, 4 morti e 17 feriti. I feriti gravissimamente sono due. Tutti fecero il loro dovere, compreso il clero di Monaco. La società ferroviaria Paris-Lyon-Mediterranée merita invece critiche gravissime per l' incuria di cui diede prova. Preparansi a Montecarlo-Monaco sontuosi funerali alle vittime

***

NIZZA 13. Il responsabile del disastro ferroviario è il capo-stazione di Roccabruna, che lasciò partire un treno credendo già passato l'altro. Si voleva procedere al suo arresto, ma egli è introvabile. Si crede che egli si sia ucciso annegandosi. Il capo conduttore del treno proveniente da Nizza, visse per parecchie ore travolto sotto le macerie senza poterne essere liberato. Egli dibattevasi, ma invano, e la gente non si attentava a toglierne i rottami per paura che, precipitando, essi finissero subito il disgraziato. Tutto quel che si poteva fare in suo sollievo, era di portargli da bere. Finalmente egli spirò. Migliaia di *touristes* sono sul luogo del disastro e lungo la costiera puntando i cannocchiali. Tra i feriti vi è certo Novaro Giacomo, di 85 anni, di Ventimiglia. La nipotina del Novaro, di 2 anni, caduta in mare, fu ritirata quasi incolume.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI.

**Calendario.** Primo quarto. — Leva il sole ore 6.17, tram. ore 6.01. — *Oggi*: S. Longino. — *Domani*: S. Eriberto. — Termometro C. ore 7 ant. 5.0, ore 2 pom. 6.5. — Altezza barometrica 760.4.

**Il tempo.** La splendida giornata di sabato scorso aveva empito di belle speranze il capo delle signore gentili, desiderose di compensarsi del freddo di mercoledì passato per recarsi alla passeggiata di Sant'Andrea.

Fu una nuova delusione. Sembra che il tempo avesse giurato di far cilecca alle aspettative generali! Ieri, temperatura rigida e, dalla mattina alla sera, una pioggerella sottile e noiosa da mettere il mal di nervi alla persona più *antidusita* del mondo.

Così, deserti i passeggi, deserte le vie. Un bene per i teatri diurni e per le botteghe da caffè.

**Incanti del Monte di pietà.** La Direzione del civico Monte di pietà avverte che col giorno di lunedì 29 corr. avrà principio, nel solito locale a pianoterra della casa N. 662 in piazza S.ta Caterina, dalle ore 8½ ant. alle 1½ pom., la vendita dei pegni, scaduti e non redenti nè rinnovati, della gestione 76.a assunti a viglietto rosso. Le aste proseguiranno fino al totale esaurimento di questa gestione coll'ordine attuale, vale a dire nei giorni di martedì e venerdì per i pegni preziosi, e nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato per i pegni non preziosi.

La redenzione del pegno può seguire in qualunque momento fino a tanto che gli effetti sono in potere del Monte e la rinnovazione fino all'antivigilia del giorno in cui il pegno viene posto all'asta.

**Per Vienna.** Venerdì 19 volgente partirà per alla volta di Vienna, un treno speciale in gita di piacere. Il biglietto, valevole per 15 giorni, costa, andata e ritorno, f. 14 in terza classe, f. 20 in seconda classe.

**Un desiderio.** Ci si prega di chiedere alla Compagnia Boetti-Valvasenra, s'è possibile publicare ogni lunedì l' elenco degli spettacoli da darsi nella settimana in corso - salvo a modificarlo in caso di necessità imprevisite - e ciò per potersi in tempo prenotare per questa o quella rappresentazione.

**Lampade a petrolio.** In una memoria letta da *sir* Frederik Abel, di questi giorni all'Istituto Reale di Londra, vi sono, a proposito delle lampade a petrolio, eccellenti consigli, che crediamo utile di riassumere per comodo dei lettori.

Quando una lampada a petrolio è incompletamente riempita, si trovano nel serbatoio, al disopra del liquido, dei vapori che mescolati coll'aria, in certe condizioni, costituiscono una miscela esplosiva. Trasportando allora la lampada, una parte del miscuglio gassoso può giungere in contatto colla fiamma e determinare l' esplosione dell' altra parte del miscuglio che rimane nel serbatoio. — Identico inconveniente può avvenire se la lampada trovasi esposta ad una corrente d'aria, o spegnendola soffiando entro il tubo di vetro. L'esplosione sarà tanto più forte quanto meno petrolio conterrà il serbatoio. Il riscaldamento del corpo della lampada operato dalla fiamma quando si abbassa troppo il lucignolo, può del pari favorire le esplosioni. Dopo altre considerazioni, l'Abel conclude: 1.o Il serbatoio sia di metallo, senz'alcuna apertura; 2.o Il lucignolo sia di tessuto molle, bene aderente al porta-lucignolo, ma non troppo secco; nuovo, tocchi il serbatoio, ma non sia troppo lungo; sia sempre immerso fino al terzo almeno della profondità del serbatoio; 3.o Il serbatoio sia sempre pieno quando si accende la lampada; 4.o si abbassi il lucignolo il meno possibile e con precauzione; 5.o Per ispegnere la lampada si abbassi il lucignolo e si soffi poscia orizontalmente all'estremità del tubo.

**In Pretura.** Giuseppe Barrei, controllore alla Tramvia, ritenendosi offeso da certe espressioni direttegli da Pietro Cosetti, impiegato all'impresa di publica nettezza, sporse denuncia alla Pretura. In esito alle risultanze del dibattimento, la Pretura urbana penale condannava il Cosetti a 15 fiorini di multa.

Nello scendere la scala del tempio di Temi, il Cosetti diresse al Barrei altre espressioni ingiuriose. L'offeso risalì al consesso pretorile e sporse una seconda denuncia contro il Cosetti, convalidandola delle debite testimonianze.

**Sotto una vettura.** Ieri, alle 2 pom., il giovanetto sedicenne Luigi T. transitava la Piazza della Borsa, quando, per propria inavvertenza, cadde sotto la vettura N. 253. Riportò alcune leggère contusioni al capo ed alle mani. Venne raccolto tosto e condotto alla vicina farmacia Prendini, dove fu medicato; dopodichè, dal proprio padre, che frattanto era accorso, fu accompagnato alla propria abitazione.

**Amenità.** Volete sentirne una carina? L'*Adria* di ieri fa all' „Unione Ginnastica" l'onore di occuparsi di lei. E, fra altro, rileva che un *socio* scrive ad essa *Adria* per lagnarsi che alle feste di quella società chi vuol avere una sedia, deve pagare *dieci* soldi. Ci sarebbe il caso di raccomandare all' esame del protofisico della città lo stato di mente di quel *socio* (?) se una ragione semplicissima non ce lo dispensasse.

O come mettere in dubio la sua alienazione, se egli è socio dell' „Unione Ginnastica" e scrive... (con rispetto parlando)... all'*Adria*??

**Politeama Rossetti.** Per improvisa e constatata indisposizione del signor Thomson, si è dovuto sospendere il concerto annunziato per ieri sera e rimandarlo a martedì col medesimo programma già annunziato.

**Teatro Filodramatico.** La consueta folla festivo-domenicale, popolò iersera il teatro. C'erano tutti come al solito.

La rappresentazione dell' *Andreina*, se da un lato valse alla sig.ra Boetti un successo di più al terzo atto, d'altro canto provò che non tutti gli artisti della compagnia erano all'altezza della situazione. Se si eccettuano il Paladini e il Zerri, e specialmente quest'ultimo, il resto è abbastanza mediocre.

Il Vestri stesso, sotto le spoglie di *Baldassare*, quantunque sia riuscito a farsi applaudire, perchè abilissimo nell'arte di conquistare il publico, non ci parve sufficientemente corretto.

L'attrice che rappresenta la parte di *Stella*, giovanissima d' anni e forse di carriera, faceva di tutto per non sembrare impacciata, e forse vi sarebbe riuscita ove avesse trovato un ripostiglio in cui riporre le braccia, che evidentemente le davano incomodo.

Dopo il terz'atto, dopo cioè la scena di seduzione, la sig.a Boetti venne calorosamente applaudita, e dovette presentarsi al proscenio quattro volte, unitamente al sig. Paladini. E in questa scena, che forma il punto culminante della comedia, e in quanto dice quella povera donna, straziata dalla gelosia, tormentata dall'amore, l'autore trasfuse tanta poesia, tanto fascino, che un' artista intelligente come la sig.a Boetti, non può a meno di ritrarne grandissimo effetto.

Dove la Boetti non si pare corrisponda alla situazione, è al secondo atto. Una donna che si decide di recarsi in un camerino da teatro a vedere una rivale, è una donna di spirito. E per quanto possa trovarsi commossa, imbarazzata, titubante, non deve poi parlare con un fil di voce e agire come se le mancassero cinque minuti a morire.

Paladini eseguì benissimo l' ultima scena del drama, quando ricorda il passato; discretamente la scena di gelosia con la moglie, male al secondo atto, quando deve dimostrare la passione ardente per Stella.

In complesso, un'*Andreina* paragonabile ad un cielo semi-annuvolato.

**Anfiteatro Fenice.** Ieri, alla rappresentazione diurna, v'era una folla straordinaria, molta gente fu rimandata. Non mancarono nè gli applausi, nè le sonore e rumorose risate. Poco prima che la rappresentazione terminasse, un fitto capannello di publico stazionava dinanzi l'entrata: attendeva che gli altri uscissero per correre a prendere un posticino sulle gradinate. E così anche di sera il teatro era pieno zeppo di gente. Speciali applausi al

---

## La figlia di Cecilia 16

*(Il principio di questo romanzo si può avere con 8 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)*

Si sarebbe detto che fosse un' altra Cecilia, una Cecilia ancora fanciula, tremante e graziosa, che ricordava a Placial il suo primo incontro con lei che portava il suo nome.

E tutte e due, la vera Cecilia, Cecilia vecchia e pallida, e quella Cecilia nuova, sconosciuta a Placial, scomparivano da lungi, si dileguavano come fantasmi, mentre lo *steamer* si allontanava, uscendo dai bacini, salutato ancora dai curiosi che stavano sulla scogliera.

Quasi subito il battello uscì dal porto e non fu più che un punto sull' orizonte, e tuttavia Placial Estradère stava ancora lì, inchiodato allo stesso posto e chiedendosi se quella visione non fosse un sogno, un incubo, un'allucinazione?

Ma era propio Cecilia?

Avrebbe voluto dubitare, ma nel momento in cui il suo sguardo incontrava quello di questa donna, non aveva egli osservato l'emozione repentina che s'impadroniva di lei?

Anche lei aveva veduto il domatore; aveva trasalito, aveva fatto un salto come per fuggire, atterrita, e in quel momento ella aveva afferrato come una preda e stretta al suo petto quella giovane che stava lì e che tremava dal freddo vicino a lei.

Ella dunque aveva riconosciuto Placial, come lui stesso la riconosceva?

— Cecilia! Cecilia! - ripeteva il domatore con una espressione crudele. e ogni sillaba di questo nome sembrava interrotta da un singhiozzo o da una minaccia.

Egli si domandava dove andava, da dove veniva, quale era stata la sua vita dopo tanti anni, e perchè il caso la rimetteva così sul suo cammino come per risvegliare con un sol colpo tutti i suoi dolori, riaccendere tutta la sua collera, riaprire tutte le sue ferite!

Seguiva cogli occhi la nave, ora indistinta laggiù, e diceva:

— Eppure quella donna è stata la mia felicità, la mia speranza!

E si domandava se non dovesse gettarsi in mare per raggiungere quel battello lontano o piuttosto (eterna tentazione del suicidio!) per sprofondarsi nell' acqua glauca, i cui baci dànno l'oblio.

Ora tutto era scomparso; Placial non vedeva più niente.

Si allontanò penosamente da quella sponda ove sembrava inchiodato, e, come spinto da un aspro bisogno di sapere, si diresse con passo rapido verso l'ufficio dei piroscafi che fanno il servizio dall'Havre a Southampton.

L' Agenzia stava appunto per chiudersi.

Placial domandò se poteva vedere la lista dei passeggeri che erano partiti con lo *steamer* che aveva lasciato il porto.

— Il *Rob-Roy*? - fece con aria di cattivo umore un commesso, che, senza dubio, avea fretta di andarsene.

— Sì, il *Rob-Roy*, se è il *Rob-Roy* che ha levato l'àncora poco fa.

Il commesso presentò a Placial il registro su cui erano scritti i nomi, e con un colpo d'occhio il domatore percorse quelle linee scritte di fresco.

Tutto ad un tratto si lasciò sfuggire un grido soffocato, pieno di collera e di sofferenza, leggendo sulla pagina il suo proprio nome: Estradère!

„La signora Cecilia Estradère e sua figlia," diceva il registro.

Sua figlia!

Placial ringraziò e uscì, con la fronte bruciante, la bocca arida, assalito da una febre repentina.

Quella donna portava il suo nome!... Ella aveva fatto tracciare sul registro: *„La signora Cecilia Estradère e sua figlia."*

Sua figlia!

Cecilia aveva una figlia! Quella fanciulla che le rassomigliava infatti in una maniera così strana, quella giovane bionda e gracile, era sua figlia!

La figlia di Cecilia! Una figlia che si chiamava come lui, Estradère, e che non era nata dal suo sangue, giacchè di quella fanciulla egli non ne sapeva niente, assolutamente niente, nè la nascita, nè l'infanzia e nemmeno l' esistenza.

— E se fosse figlia di Francesco? - diss'egli fra sè e con un fremito di rabbia.

Poi gli attraversò la mente anche questo pensiero terribile:

— E se fosse figlia tua? Sì, tua, disgraziato, tua?

Via dunque! Egli non si fermò che a quest'idea: era la figlia di Cecilia, o piuttosto era Cecilia stessa, Cecilia giovane, innocente, sorridente, Cecilia come l'aveva incontrata, come l' aveva conosciuta, come l'aveva amata, Cecilia ornata di tutta la verginità e di tutte le aureole. Sì, ecco ciò che era quella visione repentina, quasi fantastica, che rispondeva in una maniera così spaventevole, come un colpo di fulmine, alla confidenza di Placial.

E quel nome, quel caro nome tante volte maledetto, gli ritornava bruciante, amaro, e dolce sulle labra: Cecilia! Cecilia! Cecilia!

Raggiunse in fretta la stazione della ferrovia. Il treno era pronto; avevano già posto le gabbie delle bestie feroci sui prolungamenti dei carri che ordinariamente le trasportavano.

— Oh! finalmente! - esclamò il capo-stazione scorgendo il domatore - non si aspettava che voi.

— Tutto è pronto - disse Katchar.

— Eh! poco importa che tutto sia pronto! - fece Estradère. - Non partiamo più!

— Come?

— Non andiamo più a Parigi; andiamo in Inghilterra! - rispose il domatore di bestie.

— Come vorrete! - fece il capo-stazione.

— Pagherò alla Compagnia l' indennità stabilita. Ma fin da domani, col primo battello, capisci, Katchar, bisogna che noi siamo in cammino per Southampton....

— Sia - disse Katchar con flemma.

— E dopo Southampton?

— E che ne so? - fece il domatore.

— Di che si tratta dunque? - domandò l' indiano. - Sei molto pallido, padrone!

— Devo essere pallido, infatti. Se tu ritrovasti qualcuno che ti ha interessato e che non hai veduto da molti anni, non impallideresti anche tu?

— Sì - rispose lentamente Katchar.

— Ebbene!...

Placial si fermò.

— Katchar - diss'egli - ti ripeto che fin da domani, se si può, partiremo per l'Inghilterra.

L'indiano da un momento aveva come un lampo nello sguardo.

signor Anastasini ed alla cavallerizza Rina. Per stasera sono annunciate delle novità e, per mercoledì, alle ore 4, una straordinaria rappresentazione dedicata ai fanciulli.

**Teatro Armonia.** La compagnia d'opera comica Manasse, riposò iersera: n'aveva d'uopo di sicuro dopo un viaggio di cinque giorni e dopo le impressioni della prima recita. Questa sera si rappresenterà l'operetta *Si j'étais roi*, nella quale si produrrà la signora Hasselmans. Vedremo.

**Va notato.** Appreudiamo che il ceto commerciale di Marsiglia si lamenta di una formidabie concorrenza che Trieste — e rispettivamente la Società del Lloyd — fa alle imprese francesi di navigazione Suez-Marsiglia, per cui le merci svizzere prendono la via di Trieste, anzichè quella di Genova-Marsiglia. Ciò devesi ascrivere alla differenza sensibile delle tariffe.

È un fatto che va notato, poichè prova come i lagni sulle tariffe del Lloyd — almeno per la linea succitata — siano privi di fondamento.

**Dramatica.** La famosa *Teodora* di Sardou è attesa a Trieste con curiosità.

Dopo gli apprezzamenti disperati della critica, dopo i varii pareri dei publici, l'interesse è pienamente giustificato. Per l'attuale stagione di quaresima, la compagnia Zerri-Boetti ci promette questa novità, e promette di darcela nella sua integrità e con grande lusso di messa in scena. Anzi, siccome il modesto palcoscenico del Filodramatico mal si adatterebbe al grandioso spettacolo voluto dalle esigenze sceniche del drama, pare fin d'ora stabilito che la *Teodora* verrà recitata al Politeama Rossetti.

— A quanto appresiamo poi, la compagnia stessa starebbe trattando l'acquisto del nuovo drama di Paolo Ferrari: *Il signor Lorenzo.*

**Ruotabile e combustibile.** Pare che v'esistano degl'industriali, i quali, possedendo dei motori a vapore, siano poi imbarazzati a procurarsi il combustibile necessario per alimentarli - proprio come in tempo di blocco. Abbiamo più d'una volta dovuto registrare dei furti di carbone, e siccome in genere *furti*, questo riesce alquanto strano, devesi arguire che a rubare il carbone siano proprio gl'industriali imbarazzati di cui sopra.

— Anche l'altra sera, il facchino Luigi M. lasciava un carretto a due ruote dinanzi il portone di una casa in via del Campanile, con suvvi quattro sacchi di carbone, mentre saliva al quartiere di una sua pratica. Quando ridiscese, non trovò più carretto nè carbone. Gl'ignoti industriali se n'erano serviti.

**Giuocando.** Con la spensierata allegria de' suoi sette anni, la piccola Maria Teuschi, giuocava ieri mattina nella propria abitazione sita in Santa Croce.

Correva su e giù per la casa, saltava, ridendo chiassosamente. Per un disgraziato accidente, la bambina sdrucciolò, riportando una frattura alla gamba sinistra. Dovette essere trasportata all'ospedale, dove venne medicata.

**Portamonete sparito.** Vittorio C. teneva nel suo portamonete 12 bei fiorinetti, coi quali, probabilmente, aveva destinato di spassarsela nella giornata d'ieri. Ma ve' fatalità! Appunto ieri, mettendo la mano in saccoccia, si accorse che il portamonete non c'era più. Uscito di casa non era; dunque qualcuno gliel'aveva portato via, senza dubio. I suoi sospetti caddero sulla serva.

Nel denunciare il furto patito alla Polizia, non omise di aggiungere qualmente ritenesse la serva autrice della sottrazione.

**Latitante** si rese il famiglio Agostino W. dopo d'aver rubato al proprio padrone l'importo di f. 30, nonchè un vestito del valore di f. 14.70.

**In fascio.** Giacomo Z., d'anni 20, cocchiere, triestino, venne arrestato per il furto di 12 barili vuoti di petrolio, del valore di f. 24, commesso a danno della ferrovia. I barili furono ricuperati.

— Sabato sera, verso le 7, un *ignoto* rubava un carretto a mano a due ruote che trovavasi all'esterno di un negozio da pistore, sito in via Nuova.

— Vennero arrestati: per eccessi commessi in istato di ubriachezza: Giovanni P., d'anni 28, da Trieste; per mancanza di mezzi di sussistenza: Giuseppe K., da Brünn, d'anni 20: per questua importuna: il giornaliero Giacomo F., da Trieste, d'anni 43; per contravvenzione al decreto di sfratto: Giuseppe B., da Velikidol; per vagabondaggio: Giuseppe A., d'anni 47, Giuseppe S., d'anni 41, e Ignazio C., d'anni 37.

**Ogni giorno una.** Un celibe, che è rimasto sei settimane in viaggio, appena tornato, chiede alla cuoca i suoi conti.

— Come va, esclama esaminandoli, come va, Francesca, che avete speso, nè più, nè meno di quando ci sono anch'io?

— Oh, signore: uno di più, uno di meno, la differenza è così piccola!

## TEATRI.

**Filodramatico.** [Ore 7½]. Compagnia Zerri-Boetti. — Rappresentazione.

**Armonia.** (Ore 8.) „Si j'étais roi."

**Fenice.** [Ore 7½]. Compagnia equestre Anastasini e Biasini. — Rappresentazione.

——

**Pare impossibile,** ma ogni momento si sente narrare di qualche bigamo. La Corte d'Assise della Senna ne ha giudicato uno, certo Henry, impiegato alla Compagnia del Gas. Egli aveva sposato nel 1873 una bella ragazza, la quale, a causa dei maltrattamenti del marito, se ne separò e andò a stare in Russia. Ultimamente, Henry, stanco di star senza moglie, pensò di prenderne un'altra e domandò ed ottenne la mano di una signorina Rault, che egli sposò a Nogent sur Marne. Il più curioso si è che, mentre faceva la corte alla sua fidanzata, si informava dell'essere della moglie, giacchè, come ha dichiarato, l'amava ancora.

L'imputato non ha negato nulla, molto meno poi di sapere come sua moglie vivesse quando è convolato in seconde nozze, sicchè è stato condannato a tre anni di carcere.

**Chi è che diceva** che il re Luigi di Baviera è in bolletta, e che abbia un debito di circa venti milioni? Questo non deve esser vero, se è vero quest'altro, cioè ch'egli abbia ordinato la costruzione di due nuovi palazzi sul colle di Falkenstein, uno in stile cinese, l'altro bizantino. Costo: sei milioni di marchi, ossia sette milioni e mezzo di franchi. Vorremmo anche noi essere in bolletta a questo modo.

**L'effetto di un articolo.** La famosa campagna impresa dalla *Pall Mall Gazette* a proposito della corruzione delle minorenni che succedeva nella „moderna Babilonia" - così il signor Stead chiamava Londra - ha avuto il contraccolpo in Australia su una povera donna. Essa, a motivo del meschino stato, si era messa in testa che le quattro sue bambine finirebbero male un giorno. Non potendo resistere a quest'idea, risolvette di ucciderle. E difatti, quattro giorni fa, come apprendiamo da un dispaccio, a una delle bambine tagliò la testa, alle altre aprì le vene. Quando il padre e i fratelli tornarono a casa trovarono i cadaveri delle poverine in una pozza di sangue.

**Un elefante Bargossi.** L'*Amor* ha fatto venire di moda gli elefanti. Narriamo quindi un recente episodio che ha per protagonista uno di quegli animali *graziosi* e *benigni*. Gli abitanti di Cleveland, negli Stati Uniti, hanno avuto la fortuna di assistere ad uno spettacolo ben raro, se non unico. Un grosso elefante addomesticato, che fa parte di un circo, più stabile in quella città di quello che la Compagnia Nazionale a Roma, - e di nome *Pickaninny*, da qualche tempo era oggetto della generale ammirazione.

Giorni or sono il suo guardiano Carlo M. Carthy, ha scommesso 100 lire sterline che *Pickaninny* sarebbe capace di percorrere una distanza di 3 miglia in 30 minuti!

Il colonnello Boyd accettò la scommessa e la corsa venne stabilita in uno *square* della città.

Inutile dire che tutta la popolazione di Cleveland era accorsa allo *square* molto tempo prima dell'ora annunziata.

Dopo una corsa di 22 minuti l'elefante non aveva da fare che alcuni passi ed il suo guardiano stava per guadagnare la scommessa, quando apparve improvvisamente un agente della Società protettrice degli animali, arrestò il povero M. Carthy e pose fine in tal modo allo spettacolo inoffensivo.

La corsa venne dichiarata nulla; ma la folla era talmente indignata contro *l'amico delle bestie* che l'aveva privata del piacere d'acclamare *Pickaninny*, da accusare altamente l'agente di essere interessato nella scommessa e poco mancò non gli giuocasse un brutto tiro!

**I drami di Montecarlo.** Un nuovo drama ha insanguinate la sale della dorata bisca di Montecarlo, e sarebbe passato inavvertito, come avviene di tanti altri, se una speciale circostanza non l'avesse reso più lugubre del solito.

Pochi giorni sono, un conte ungherese perdette sul tappeto verde fin l'ultimo scudo della sua fortuna.

Lasciò il tavolo da giuoco calmissimo e si ritirò a sedere sopra un divano in un angolo della sala.

I giuocatori, dominati dalla febbre del giuoco, non vi posero mente.

L'ungherese, col massimo sangue freddo, estrasse di tasca un pugnale, se lo conficcò nel cuore e spirò senza dare un lamento. Quelli che giuocavano, non se ne accorsero neppure, ma gli inservienti, non appena videro cosa era avvenuto, formarono siepe dinanzi al suicida, lo sollevarono ed in un batter di occhio lo gettarono da una finestra.

Erano le nove di sera.

Disgraziatamente il corpo del suicida cadde sulle spalle di un altro inserviente che passeggiava sotto a quella finestra e che non s'aspettava certo quell'areolite.

Fu tale lo spavento del poveretto nel vedersi cadere addosso quel cadavere insanguinato, che smarrì la ragione e non la ricupererà forse più.

**Il teatro e l'arte.** Ecco dove si trovano attualmente le principali Compagnie dramatiche: Emanuel e Marini, a Milano, ai Filodramatici; Andrea Maggi, ad Udine; la Nazionale, *stabilmente mobile* a Torino, al Gerbino; Carlo Lollio, a Genova, all'Apollo; Ermete Novelli, a Torino, al Carignano; Francesco Pasta, a Verona, al Teatro Nuovo; Giuseppe Pietriboni, a Napoli, al Sannazaro; Cesare Rossi e Duse, a Venezia, al Rossini; Adelaide Tessero, a Fiume, al Comunale; Cesare Vitaliani, a Bergamo, al Teatro Rossi; Anna Pedretti, a Milano, al Fossati; Luigi Biagi, a Brescia, al Teatro Grande; Vittorio Pieri, a Siena, al Teatro de' Rozzi.

*** E le compagnie in dialetto: la Milanese di Ferravilla, Giraud, Ivon e Sbodio, a Milano e poi a Firenze; la veneta di Gallina, al Manzoni di Milano; la Piemontese, al Rossini di Torino.

*** Malissimo andarono gli affari alla compagnia di Bruto Bocci, a Barcellona, di modo che essa dovette fare un appello alla filantropia publica, dando una *beneficiata* per procurarsi i mezzi di ritornare in Italia.

*** Gli *Ugonotti* di Meyerbeer hanno compiuto, nella scorsa settimana, il loro *cinquantenario*. Essi vennero rappresentati, per la prima volta, a Parigi, il 29 febbraio dell'anno bisestile 1836.

A questo anniversario dedica un interessante articolo il *Figaro*. Appreudiamo che la *messa in scena* costò 160.000 franchi, che le *prove* durarono 8 mesi, che la prima rappresentazione diede un incasso di 11,168 franchi, e che l'opera fu ripetuta 33 volte con un incasso complessivo di franchi 307.755.

---

— Ti dispiace forse, Katchar, di rivedere le nebbie di Londra?

— No - disse l'indiano con voce strana. - Al contrario!

— E perchè?

— Perchè a Londra - tu parlavi, padrone, di ritrovar qualcuno - perchè a Londra io ritroverò forse Tom Black, di cui devo vendicarmi!

— Tom Black? Chi è costui!

— Un vile!

— Che cosa ti ha fatto?

— Mi ha insultato, mi ha battuto approfittando che ero vinto, che ero fanciullo! Quindi, - aggiunse Katchar - fremo di riveder Londra; Londra ove ho avuto freddo, Londra ove avrei sofferto la fame, se tu non mi prendevi con te, e sono felice di potermi ritrovare in mezzo a quella nebbia, in mezzo a quel fango; di potervi alzare la testa e di sputare in faccia ai servi che ghignavano altre volte, innanzi all'indiano schiavo, e che strisciavano di fronte all'insolenza di un padrone.

Non fu che tre giorni dopo che partì per Southampton uno *steamer* il cui capitano acconsentì a imbarcare il serraglio; Katchar, durante la traversata, pensava a quel Tom Black di cui aveva parlato a Placial, e si ricordava la maniera stessa con cui il domatore l'aveva raccolto e salvato in quella stessa Londra ove ora lo riconduceva.

Questo figlio dell'India, abituato alla luce ardente, alle giornate calde, alle lunghe notti chiari e scintillanti di stelle, Placial Estradère, l'aveva trovato a Londra, tremante dal freddo, in mezzo alla nebbia malsana, e che, per vivere, spazzava quelle grandi vie nere e fangose. L'aveva veduto digrignare i denti, appoggiato ad un albero a Piccadilly, contemplando colla febbre negli occhi, gli equipaggi che passavano coi cocchieri in calze di seta e colle parrucche bianche tutte incipriate.

E Placial si era sentito commosso sino al fondo dell'anima alla vista di quel fanciullo, la cui pelle era stata scaldata dal sole dell'Asia, e che ora tossiva lì, come un malato, in mezzo a quell'atmosfera gialla della città inglese. Allora si era avvicinato all'indiano, e, colla sua voce malinconica in cui sentivasi la pietà:

— Che cosa fate qui? gli aveva domandato in inglese.

L'indiano indovinando dall'accento la nazionalità di Placial, rispose in francese:

— Lo vedete, spazzo la strada.

— Per vivere?

— Se ciò si chiama vivere. No, spazzo per non morir di fame.

— Perchè avete abbandonato il vostro paese?

— Perchè gl'inglesi me lo hanno preso!

E gli occhi dell'indiano, mentre queste parole uscivano dai suoi denti stretti, gettavano lampi di collera.

Placial allora l'aveva fatto parlare.

Quella specie di magnetismo che il domatore spiegava per costringere le bestie feroci a strisciare ai suoi piedi, gli servì per ispirare fiducia a quel fanciullo dei boschi indiani che gli aveva raccontato la sua vita.

Questa esistenza era tragica. Figlio di un capo indiano che, coraggioso, indomabile, aveva cercato di sollevare contro i conquistatori un angolo dell'India; a quattordici anni, Katchar era stato attaccato alla bocca di un cannone colla minaccia di essere spezzato in due dalla palla se non rivelava il luogo ove si era rifuggiato suo padre, vinto.

Katchar aveva risposto semplicemente.

— Fuoco.

E aveva continuato a sorridere. L'avevano tenuto prigioniero, rimandando ad un altro giorno la sua esecuzione.

*(Continua).*

---

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huslla.
Edit. e redatt. resp. A. Eoccr.

Per aderire ad un desiderio espresso replicate volte, l'Amministrazione del „Piccolo" introduce col 16 Marzo, nella rubrica delle inserzioni le **partecipazioni di decesso** collettive al prezzo di **fiorini 2.50** ciascheduna, giusta speciale formulario, ispezionabile all'Amministrazione.

In questo modo è dato occasione alle famiglie di risparmiare i biglietti di partecipazione, che oltre al procurare molte brighe e disturbi per la stilizzazione degli indirizzi, esigono uno speciale incaricato per la distribuzione.

All'Amministrazione del „Piccolo" è ispezionabile pure la tariffa per le partecipazioni di decesso o ringraziamenti in formato più grande.

### COMUNICATO.

Il signor G. F., viene invitato a favorirci d'una Sua visita in giornata per regolare il noto affare.

*Amministrazione „Piccolo."*

---

Dopo breve, ma penosa malattia oggi alle ore 6 pom., morì

# Francesco Steppan

**Negoziante**

**dell'età d'anni 56.** La desolata consorte **Dorotea** e la di lui zia **Catterina Simarelli**, ne dànno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione seguirà nel giorno 15 marzo 1886, alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa Glezer sulla Riva.

Pola, li 13 marzo 1886.

**Bottega.** Si cerca di prendere in affitto una bottega non troppo grande. Offerte col relativo prezzo da spedire alla Amministrazione giornale sotto: F. N. 97. [77]

**Praticante** con bella calligrafia e che sappia l'italiano ed il tedesco, viene ricercato per una casa commerciale. Offerte in ambidue lingue sotto M. R. e C. al „Piccolo." [67]

**Famiglia** privata darebbe costo per f. 14 mensili. Bellissima camera - costo per una - due persone. Via Nicolò 8, IV. [78]

**Da vendere** oggetti stanza da ricevere, Corsia Stadion 13, I piano, porta 6. [84]

**Da cedere** in seconda lettura la vecchia Presse, Fremdenblatt, Politik e Pester Lloyd. Indirizzo „Piccolo." [55]

**D'affittare** due stanze ammobiliate; via Barriera vecchia 27, II p. [69]

**Fu rinvenuto** in via Piranella un cassone con varii oggetti. Il proprietario si rivolga via Piranella N. 2, I piano. (81)

**Rinvenuto** Piazza Lipsia, un piccolo giovane cane, levriero. Indirizzo „Piccolo." [79]

**Va** bene come lua 14. Addio. (80)

**Clichès** per annunzi, prezzi correnti illustrati, facsimili, marche di fabrica, stemmi, medaglie, si eseguiscono artisticamente presso il premiato Stabilimento grafico E. Freisinger, Palazzo del Lloyd. Riproduzioni galvaniche pronte. Telefono 283. (1805)

AUTORIZZATA
**Banca di Sovvenzioni**
**verso publici effetti**
**Via Malcanton**
**o Androna del Pane N. 4, I. P.**

---

**Dr. M. SZIRMAI**
**Medico-Chirurgo**
ordina ogni giorno dalle 1-2 e dalle 7-8 pom.
**Via Ghega N. 7, I piano.**

**The Singer Manufacturing e C.o**
**NOVA-YORK**
**PER SOLO**
**1 FIORINO**
alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio *gratis*
**The Singer Manufacturing & C.o**
— CORSO, PALAZZO SALEM. —
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

**1886**

La direzione del ben conosciuto ed accreditato Negozio degli uniti Depositi delle fabriche di telerie della Slesia e Moravia, che si trova soltanto in

**CORSO N. 37**

publica il nuovo PREZZO CORRENTE DI LIQUIDAZIONE allo scopo di evitare tutto il deposito di merci. Sono segnati prezzi così miti che ogni concorrenza riesce impossibile, e che invoglia ognuno all'acquisto. La direzione rende specialmente attente le brave massaie e i proprietari di Restaurant sulla

**Specialità riconosciuta**

di tovaglieria e teleria **senza apparecchio.** Garantisce inoltre per ogni oggetto comperato nel suo deposito e scambia gli oggetti non convenienti.

**PREZZO CORRENTE.**

| | | |
|---|---|---|
| ½ | doz. faz. bianchi uso batista da | f. —.35 a più |
| ½ | „ „ „ con bordo | „ —.35 „ |
| ½ | „ „ di filo | „ 1.— „ |
| ½ | „ „ „ con bordo | „ 1.— „ |
| ½ | „ fazzoletti colorati bleu | „ 1.— „ |
| ½ | „ stracci p. cucina 1 ql. bordo | „ —.65 „ |
| ½ | „ asciugamani di filo | „ 1.20 „ |
| ½ | „ salviette per tavola, di filo | „ 1.20 „ |
| 1 | tovaglia bianca per 6 persone | „ 1.— „ |
| 1 | „ „ „ 10 „ | „ 1.35 „ |
| 1 | „ „ „ 12 „ | „ 2.50 „ |
| 1 | fornimento bianco per 6 pers. | „ 2.30 „ |
| 1 | tovaglia colorata per caffè | „ 1.— „ |
| 1 | „ „ più fina | „ 1.25 „ |
| 1 | „ „ fina, frange | „ 1.50 „ |
| 1 | fornim. color. per 6 pers. „ | „ 2.50 „ |
| 1 | „ di filo crudo „novità" | „ 3.— „ |
| 1 | pezza di tela 4/4 23 m. casalina senz'apparecchio | „ 5.50 „ |
| 1 | „ corame, 23 m. con o senz'apparecchio | „ 6.80 „ |
| 1 | „ 4/4 23 metri qualità perfettissima p. camicie | „ 6.75 „ |
| 1 | „ 4/4 23 metri qual. fina, qualun. biancheria | „ 7.80 „ |
| 1 | „ puro Rumburgo, 4/4 23 m. | „ 16.— „ |
| 1 | „ „ „ ql. insup. puro lino senza cucitura p. 6 lenz. | „ 8.50 „ |
| 1 | „ p. Rumb. ql. insup. puro lino, senza cucitura p. 12 lenz. | „ 16.75 „ |

**Franco di dazio**
si effettuano le spedizioni in provincia.

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
**UNGARO FRANCESE**
(Franco-Hongroise)
**IN BUDAPEST**
**Capitale fondazionale:**
**10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.**
Assicura verso modici premi contro: i danni dell'incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli ed anche sulla vita dell'uomo in tutte le più facili combinazioni.
**Danni pagati dalla Società, dalla sua esistenza fiorini 18,384,030.59.**
Rappresentanza Generale in Trieste per **Trieste, Istria, Goriziano, Regno d'Italia** od **Egitto.**
**CARLO HERMET**
Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. 1.**

**Stabilimento austr. di Credito**
**per Commercio ed Industria.**
**Versamenti in contanti.**
**Banconote** 2¾% annuo int. verso preav. 4 giorni
3 % „ „ „ „ 8 „
3¼% „ „ „ „ 30 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 5, 9 corr. e rispettivamente dalli 3 Marzo p. v.
**Napoleoni** 2¾% annuo int. verso preav. 30 giorni
3 % „ „ „ „ 3 mesi
3¼% „ „ „ „ 6 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 3 Marzo, 1 Maggio e rispettivamente 1 Agosto a. c.
**Bancogiro, Banconote** 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.
**Assegni** sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bozzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.
**Acquisti e Vendite** di valori, divise e incasso Coupons ⅛% di provvigione.
**Anticipazioni** sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi ⅛% provv. per 3 mesi.
**Anticipazioni** sopra **Valori** 5½% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
**Depositi in custodia.** Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro o d'argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.
Trieste, 20 Febbraio 1886. (10)